

La rassegna

Alberi della cuccagna per la Campania

«Cibum deorum» di Elettrico a Sant'Elmo. Al Mann l'opera di Ontani, Maggi a Padula

Pasquale Esposito

Albero della cuccagna, gioco popolare, emblema dell'abbondanza desiderata da chi pativa la fame, con rimandi ai riti arcaici della fertilità mediante rappresentazioni gastronomiche sotto il segno della visionarietà. Si presenta oggi alle 17 (da domani al pubblico fino all'11 novembre) a Castel Sant'Elmo «Cibum deorum», di Maurizio Elettrico, nuovo appuntamento napoletano della rassegna nazionale «Nutrimenti dell'arte» a cura di Achille Bonito Oliva, che ha coinvolto oltre trenta artisti sul tema, appunto, dell'albero della cuccagna. Sempre oggi, per la manifestazione patrocinata dall'Expo - e promossa per quanto riguarda Sant'Elmo e altre sedi regionali dal Polo museale della Campania con la Fondazione Morra e con la Regione Campania - alla Certosa di Padula alle 11 ed alle 15 concerto-performances di Emiliano Maggi («Blue Nymph») sul tema «Il Dio degli alberi canta la Ninfa blu». A Napoli inoltre sono presenti per lo stesso progetto Marco Bagnoli (Madre) e Luigi Ontani (Archeologico), mentre a fine mese a Padula sarà la volta dell'opera di Matteo Fratano.

Luigi Ontani
L'albero esposto al Museo Archeologico

Pieni di alberi della cuccagna, insomma, e pare strano che non ne sia stato organizzato uno vero, per promuovere sul piano popolare e del coinvolgimento del pubblico questa manifestazione d'arte che interpreta il cibo e la sua importanza nella vita degli umani, così significativa sul piano storico, antropologico e sociale, comune a molte latitudini, a fondo indagata dagli studiosi. L'opera di Maurizio Elettrico che si presenta oggi a Sant'Elmo va nel segno della qualità e della visionarietà di un artista eclettico, rigoroso, fortemente permeato da una sua idea filosofica degli accadimenti e delle loro rappresentazioni. «Cibum deorum» è un'opera - sottolinea l'artista - dedicata al cibo e alla sua intima dialettica tra la vita e il suo godimento, in particolare, che intende restituire gli splendori delle tavole imbandite e di rievocare l'atmosfera di alcune visionarie descrizioni gastronomiche.



Gioco delle parti, dei generi, anche sessuali, nell'opera di Elettrico: un elemento femminile orizzontale, la grande tavola imbandita, lunga 4 metri, ed uno maschile verticale, alto 7 metri e mezzo, l'albero della cuccagna vero e proprio, un pennone dorato, luoghi epifanici, dove si manifestano le presenze letterarie dell'immaginario dell'autore. «Gli oggetti che arredano questa scultura - informa Elettrico - realizzati in silicone e altri materiali, appariranno bizzarri e alieni, quasi che a mangiare su quella tavola non ci siano esseri umani ma dei o demoni. Un transumanesimo culinario che trova testimonianza nell'incredibile tavolata di compleanno del pontefice Paolo

VIII, che racconto nel primo volume della saga «Lo scoiattolo e il Graal», una creatura dai mille poteri soprannaturali e dagli infiniti appetiti».

Un'opera grande, quindi, e ricca di elementi. «La tavola con una tovaglia bianca dagli orli dorati ospita - spiega l'artista - una statua gigantesca di cervo decorata con minerali semipreziosi e dipinta di bianco e oro. Costituisce la preda di una ipotetica caccia, in parte antica in parte proiettata in un futuro lontano. Dall'altro lato appare, invece, la testa di un lupo che sormonta un grande scudo di plexiglass rosso dai contorni barocchi. Tutto nell'opera rievoca in effetti una macchina da festa del barocco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tiziana Tricarico

Artista, pittore, performer, sperimentatore, Luigi Ontani da sempre mescola generi assecondando la massima dannunziana di fare della propria vita un'opera d'arte. Nelle sue opere fonde ironia e narcisismo in un miscuglio complesso tra sacro e profano, mito e favola. E travalica le barriere spazio-temporali assemblando con maestria culture, linguaggi e tecniche apparentemente assai distanti. In occasione del progetto espositivo «L'albero della cuccagna. Nutrimenti dell'arte», a cura di Achille Bonito Oliva, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli accoglie in esposizione dastamane (alle 11 il vernissage) l'opera di Luigi Ontani dal titolo «Alnus ThaiAurea».

L'artista romagnolo, classe 1943, che già aveva esposto al MANN («Bali Bulé» nel 2013), propone un'opera realizzata nel 2002, «Alnus ThaiAurea», un albero dove i frutti sono maschere colorate, il cui titolo - che è anche una trasparente allusione botanica al suo cognome - deriva dal primo ciclo di maschere realizzato dall'artista in Thailandia intorno al Duemila. «Tutto cominciò con un invito che ebbi dalla Silpakom University di Bangkok, creata dall'italiano Cesare Feroci - spiega l'artista - E proprio in omaggio a lui ho messo animali feroci nel racconto della mitologia thailandese. Da sempre mi piace pensare che l'Alnus Aurea sia il Ramo d'oro d'Ontano, palese citazione da Frazer».

Realizzate con un materiale simile alla cartapesta le sei maschere (in mostra ci sono anche i bozzetti preparatori, vere e proprie opere d'arte) sono sostenute da mani che si originano da un albero, contorto come un serpente e ricoperto a sua volta di pelli di rettile. Vivacemente colorate, ricche di simboli e contaminazioni, le maschere rappresentano un importante segmento del lungo percorso artistico di Ontani. Una passione, quella delle maschere, legata a Napoli e ad un incontro con Lucio Amelio. Da lì un percorso che ha portato l'artista a viaggiare assecondando un'ideale mappa della maschera nel mondo. Tra i rami dell'albero le maschere, originate da un calco del volto dell'artista (Ontani ha sempre fatto ricorso al proprio corpo e al proprio volto per impersonare temi storici e mitologici), creano un cortocircuito di significati, non privo di ironia. E lui, Ontani, è il foglia verde e illuminata in cima all'albero da scalare, parte della cuccagna («la cuccagna dell'arte che non ha confini»), nutrimento da conquistare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Premio

Il Malaparte a Knausgård il Proust norvegese



A Capri Lo scrittore norvegese Karl Ove Knausgård premiato domani

Fabrizio Coscia

Andrà al Proust norvegese, allo scrittore Karl Ove Knausgård, il Premio Malaparte 2015, che sarà assegnato domani a Capri. Scrittore fluviale, Knausgård è autore di un monumentale romanzo autobiografico, intitolato - con ironico riferimento hitleriano - *La mia battaglia*: 3.500 pagine divise in sei volumi, di cui in Italia è appena uscito il terzo, *L'isola dell'infanzia*, edito da Feltrinelli, che ha anche pubblicato i primi due, *La morte del padre* e *Un uomo innamorato*, tutti tradotti da Margherita Podestà Heir. Il riferimento a Proust è d'obbligo, naturalmente, per l'imponenza dell'opera e per la materia autobiografica, ma la vera novità di questo scrittore è nell'aver scelto deliberatamente di annullare qualsiasi filtro tra realtà e fiction, tra autore e narratore, mettendo a nudo totalmente pensieri, emozioni, vicende private personali e della propria famiglia, e soprattutto senza alcun abbellimento o infingimento, né di stile né di plot, consegnando la vita così com'è - in gran parte noiosa ma anche epifanica - dedicando, ad esempio, 50 pagine alla descrizione di una merenda tra bambini o una digressione sterminata sul detersivo Ajax. Migliaia di pagine dove, proprio come nella vita, non succede nulla e succede tutto allo stesso tempo.

L'autore

Firma un romanzo autobiografico monumentale La Capria: «Un libro musicale»

Il successo del libro in Norvegia è stato clamoroso, e anche in America Knausgård è stato osannato dalla critica e dai colleghi scrittori, che lo hanno trasformato in una sorta di rockstar da culto (di cui possiede anche il fascino scarmigliato). Arrivato a Capri oggi, lo scrittore norvegese si tratterà per l'intero weekend per ricevere il Premio Malaparte, inserendosi in una lista di vincitori che comprende autori stranieri molto illustri, da Saul Bellow a Isabel Allende. La giuria (composta da Raffaele La Capria, Giordano Bruno Guerri, Giuseppe Merlino, Giovanni Russo, Emanuele Trevi e Marina Valensise) lo ha scelto in base al criterio tradizionale del Premio: individuare un autore straniero che nelle sue opere manifesti tratti di particolare vitalità. Una direzione che il Premio, rinato tre anni fa per iniziativa di Gabriella Buontempo, sta proseguendo con riconoscimenti a scrittori di assoluto rilievo internazionale, come i più recenti Emmanuel Carrère, Julian Barnes e Donna Tartt. «Anche se a prima vista non appare - ha detto La Capria, parlando dell'opera di Knausgård - questo è un libro musicale, e non tanto perché la musica vi svolge un ruolo formativo e fa parte dell'educazione del protagonista scandendo gli anni della sua adolescenza, ma perché il libro intero intona una nuova musica narrativa, un ritmo lento e persistente che impronta di sé ogni pagina; ma questa musica richiede un po' di affiatamento per essere percepita, bisogna farci l'orecchio, perché è un tipo di musica cui non eravamo abituati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata Amaci

Arte a porte aperte: oggi la festa del contemporaneo

Paola de Ciuceis

Edizione numero 11, oggi, per la Giornata del Contemporaneo, la grande manifestazione nazionale che Amaci, l'associazione dei musei d'arte contemporanea italiani, organizza per aprire al grande pubblico, gratuitamente, le porte di spazi dedicati al contemporaneo. A Napoli e nell'intera regione un nutrito cartellone d'iniziativa ogni anno più ricco e accattivante per appassionati del genere come per chi è mosso da semplice curiosità culturale. Un calendario che con una quarantina di eventi partiti ieri si allunga sino a domani abbracciando l'intero week-end su impulso del Museo Madre - in occasione dell'inaugurazione delle tre mostre Daniel Buren, Mark Leckey e Marco Bagnoli - del programma autunnale. Ecco, allora, una bussola dei vari appuntamenti segnalati su www.amaci.org quanto a dettagli orari e indirizzi.

A Napoli, dunque, tra centro storico e dintorni si spazia dalle opere di Liam Gillik e Joseph Beuys da Alfonso Artiaco a quelle di Tomaso Binga alla Galleria Tiziana Di Caro, da «Verycon-

Al Madre
In mostra Daniel Buren, Mark Leckey e Marco BagnoliNon solo Napoli
Eventi anche a Capri, Avellino, Caserta e Salerno. A sinistra, Rebecca Horn

temporary» di TvBoy a cura di Pietro Tatafiore, da l'Opera a Sonia Kacem da T293, a Luigi Pagano da MA/Movimento Aperto. A Salita Pontecorvo nella chiesa di S. Giuseppe delle Scalze c'è Colt Coltrane per iniziativa di Dafna Gallery con il gruppo di associazioni Le Scalze mentre sulle scale di Montesanto, va in scena «Qlemozioni» azione collettiva virtuale realizzata con Appripper, guida emozionale alle opere d'arte a cura di Adriana Rispoli. Il Polo museale per la Campania presenta tre mostre alla Certosa di San Giacomo a Capri: la collettiva con artisti italiani e cinesi «Dipingere il presente», la personale del duo Vedovamazzei e le installazioni di «Canone inverso», collettiva a cura di Marco Izzolino e Lucia Zappacosta. Sempre sull'isola Azzura, poi, a Villa Lysis, anche «La Capri di Pasquale Trisorio e Lucio Amelio», a cura di Fabio Donato e Maria Savarese.

Di nuovo a Napoli, ancora «Sette stagioni dello spirito» di Gian Maria Tosatti tra l'ex ospedale Militare e l'ex convento di S. Maria della Fede per la Fondazione Morra con il sostegno di Galleria Lia Rumma che, in sede, presenta Gilberto Zorio. Sempre a Chia-

ia, Rebecca Horn da Studio Trisorio (inaugurazione ore 11), i disegni su lenzuola della statunitense Lauren Luloff nella nuova sede a Parco Margherita della galleria Annarumma, la collezione storica del Museo Plart, la personale di Alessandro Moroder ospite di Corrado Folina negli spazi di Acappella e quella della cinese Ma Dan alla galleria Al Blu di Prussia, quindi la doppia personale di Taffee e Wool da Casamadre, e Daniel Knorr alla Galleria Fonti e di Alex Pinna al Prac Piero Renna Arte Contemporanea. Non una mostra ma una conversazione con l'architetto Fernanda Di Maio, associato di progettazione architettonica all'Iuav di Venezia, intitolata «Lo Stato Delle Cose...» Sconfineamenti Tra Architettura e Arte Contemporanea», è il contributo di Intragallery (via Cavallerizza 49, ore 18).

Nell'avellinese, a Montoro, la Cantina Montone presenta, con il Matronato della Fondazione Donnaregina, l'artista Francesco Fossati; a Caserta da Nicola Pedana, Maurizio Savini; a Salerno, Franco Vaccaro da Paola Verrengia e Sergio Ferrarini al Marte di Cava de' Tirreni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA